

Siamo così giunti ad un ulteriore passo nella maturazione del nostro cammino spirituale.

Lasciamo il nono scalino della scala spirituale.

Ora dobbiamo **“salire il decimo scalino”**.



Le esperienze precedenti ci avvertono, che incontreremo nuove pienezze, nuovi impegni, ed abbiamo bisogno di nuove “grazie” e di nuove misericordie.

Con fede viva e gioiosa crediamo fermamente, che Dio, buono e misericordioso, certamente ce le dà.

Una fede salda ci è necessaria, perché senza di essa, saremmo, a dirla con Gesù, **“canne sbattute dal vento”**, prive di vera, di robusta ed umana *maturità*.

**Nuova settimana ! nuova Antifona !**

*Decimo scalino della nostra scala spirituale e del nostro avvicinamento a Dio.*

Ricordiamo, che questa ascesa spirituale è un cammino, che Dio dona e che è un cammino spirituale *obbligato*, se non lo percorriamo a Dio *non arriviamo*.

**Eccone il testo:**

**“Il Signore è mia ”Luce” e mia salvezza  
di chi avrò paura ?  
Il Signore è difesa della mia vita  
di chi avrò timore ?  
Proprio coloro, che mi fanno del male  
inciampano e cadono”. Salmo 26, 1 2**

1° Una *prima grande realtà* su cui viene chiamata la nostra attenzione, sta in quelle parole della Antifona di questa settimana, che andiamo *meditando* e su cui *ci andiamo esercitando*.

**“Il Signore è mia luce e mia salvezza...  
Il Signore è difesa della mia vita...”**

Queste parole ci pongono **dinanzi a Dio**, che si presenta a noi, e ad un rapporto con noi, ***fortemente positivo***: Dio viene presentato come ***Luce***, come ***mia salvezza***, e come ***difesa della mia vita***.

2° Quando sentiamo, che Dio è “*Luce*“, che cosa dobbiamo intendere ?

La “*luce*” è quel “*fattore ambientale*” che, quando è presente, fa vedere *nel suo proprio volto* ogni persona, e nei propri “*connotati*” ogni cosa e la realtà tutta.

Alla presenza di Dio ogni realtà creata prende il suo proprio volto e la sua identità.

3° Chi non vede Dio; chi non crede in Dio; chi non vede Gesù, ***nel quale Dio stesso si è reso visibile***: per dirla in termini chiari, per ogni uomo o donna che si sono ***secolarizzati***, ogni cosa perde i suoi connotati reali e chi non vede più realmente, ***confonde tutto***.

4° Per capire il valore della “*Luce*” che è Dio: per capire il valore della “*Luce*” che tutto fa vedere *nella propria verità e realtà*, bisogna avere esperienza *di quel male* e di essere *senza Luce* o in una luce falsa.

Allora siamo del tutto disorientati e devianti.

Allora molti mali si producono e ci affliggono.

E ne siamo le causa.

E verrebbe a dire: **chi è causa del “suo duol”, ne pianga la pena**.

5° Quando ci troviamo nei mali, noi, che pur ne facciamo qualche analisi, **ne facciamo l'analisi, ma non adeguata**, e certamente senza rendercene *adeguato* conto.

E specialmente *non spingiamo le analisi fino al punto giusto, fino cioè a capire quale sia la reale origine quei mali, e da dove effettivamente provengono*, e facciamo così, perché rifuggiamo dal porre e dallo spingere le nostre analisi fino ad attingere le nostre responsabilità.

6° Così **restiamo al "buio"**, e, se rimedi vi poniamo, *imbrogliamo di più la matassa, perché chi non vede, non può fare altro.*

E dolori aumentano !

E aumentano i dolori nostri e dei nostri cari.

7° **Ma Dio vuole la nostra gioia, perché ci ama, e Dio ha gioia, se noi partecipiamo alla gioia della vita, che è Sua.**

8° Dio è la "Luce" e noi dobbiamo *non trascurare* quella "Luce", che è Dio.

Dobbiamo, cioè mettere noi stessi e tutto **il nostro decidere** ed il **nostro muoverci nella "Luce" che è Dio.**

9° Mettere tutto nella "Luce" deve essere un nostro compito ed una nostra volontà.

10° Quindi, Dio è Luce, **ed è un grande dono fatto da Dio a noi questo, Suo essere "Luce"**, e siamo ben coscienti, che **senza questa "Luce", che è Dio, noi saremmo al "buio"; saremmo al "grande buio"; al "buio" di noi stessi e di tutte persone e le cose.**

11° Ma al "Buio" ci siamo pure, se, pur, essendo Dio Luce e "Luce donata a noi", **poi, saremo noi a non "utilizzare" la luce, che ci è data.**

12° Quindi, quando noi riconosciamo , che Dio ci è "Luce", ed è mia "Luce", **afferriamo un atto, che è di Dio, ma che richiede, contemporaneamente e correlativamente, anche un nostro impegno serio, faticoso, e non facile.**

Questo impegno deve essere fortemente segnalato, perché, per uomini “pragmatici” e a forte inclinazione materialistica, l’impegno di mettere in Dio *se stessi e tutto*, sembra un impegno astratto, per nulla concreto, e per nulla impegnativo.

Ma il fatto è che, chi è “pragmatico”, e fa di tutto per farsi “pragmatico”, finisce che *si fa* da se stesso “**come imprigionato nelle cose materiali**”, e, conseguentemente, diranno, che, per loro, soltanto ciò che è *immediato*, e ciò che è *materiale* **ha importanza.**

13° Non continuiamo nelle analisi dell’uomo “pragmatico”. Ci direbbe molte cose interessanti ma “buie”.

Preferiamo responsabilizzarci ricordando le parole di Gesù sulla libertà dell’uomo terrestre e storico, rispetto all’offerta, che Dio Padre, in Gesù, gli fa della “Luce”

Nel Vangelo di S. Giovanni leggo al capitolo 8, al versetto 12 e seguenti:

[12] Di nuovo Gesù parlò loro: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

[13] Gli dissero allora i farisei: “Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera”.

[14] Gesù rispose: “Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado.

[15] Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno.

[16] E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato.

[17] Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera:

[18] orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza”.

[19] Gli dissero allora: “Dov’è tuo padre?”. Rispose Gesù: “Voi non conoscete né me né il Padre; se conoscesti me, conosceresti anche il Padre mio”.

[20] Queste parole Gesù le pronunziò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora.

Da tutto il discorso ci sembra di poter concludere, tra tante altre cose, che chi è “Luce”, non giudica e non condanna.

Se ci pensiamo bene, è questo un potente raggio di “Luce”, che, se investe l’uomo e la umanità, ha molto da dire all’uomo di sempre, e più ancora, all’ uomo di oggi .

Gesù nel Vangelo di S. Giovanni fece questa solenne dichiarazione dopo aver salvata la “Adultera” dalla lapidazione, che avrebbe dovuto subire secondo la legge di Mosè interpretata dai farisei, che volevano cogliere in fallo Gesù. Gesù si proclamò “Luce” dopo un incontro in cui l’uomo religioso *del Suo Popolo* si rivelarono e tanto clamorosamente “tenebra”.

14° **Gesù è “Luce”**, ma, noi, certamente restiamo nelle tenebre, se, pur pensando a Gesù, Lo pensiamo secondo la nostra abitudine, cioè lo pensiamo “a modo nostro”; cioè *Lo pensiamo magari in modo*, che crediamo essere rispettoso e bello, *ma non pensiamo*, che Gesù è Dio, e questo fatto, ci fa fare, obbiettivamente, un peccato ed un “peccato grave”, *ma neppure ce ne accorgiamo*.

Possiamo trovarci nei fulgori della luce più radiosa, come quei farisei, che si trovavano alla presenza di Gesù, e restare, tuttavia, nelle tenebre più “buie”, e questo accade, perché siamo tanto realmente liberi, che possiamo tanto chiuderci alla Luce, che la “Luce” ci resterebbe “fuori”, magari ad avvolgerci, ma non entrerebbe dentro, la luce non entrerebbe in me o in te..

A pensarci è terribile.

15° Ma volendo valorizzare la “Luce”: volendo fare entrare, in noi la “Luce”, che dobbiamo fare ?

Ecco detto: dobbiamo esporre noi stessi alla “Luce”, che è tutta, in ciò che Gesù dice e fa; che è tutta nell’esempio di Gesù: dobbiamo esporre alla luce di Gesù le nostre sensazioni, le nostre valutazioni, , soprattutto, le nostre decisioni.

16° Le nostre sensazioni ce le troviamo nella nostra sensibilità viva, come reazione spontanea al contatto delle cose, al contatto dei rapporti *con le persone*, e al contatto *degli eventi*.

Noi, sentendo le sensazioni, decidiamo di reagire di conseguenza.

Per questo dobbiamo prendere atto, che le sensazioni hanno, in noi, un loro potere motivante, che ci spinge alle decisioni e alle azioni.

Ma, se, noi, agiamo per sensazione, non facciamo nessun conto di

Dio e della parola di Dio, dato, che Dio ci comanda di mettere in atto la Sua Parola, che non giunge, a noi, per via di sensazioni.

Gli uomini, che si determinano sulla base delle sensazioni sono Persone molto *superficiali ed immature* che restano materialiste.

Se, mettiamo *le nostre sensazioni* alla luce della Parola di Dio e degli esempi di Gesù, *le sensazioni perdono subito il loro potere motivante,* e capiamo facilmente ed immediatamente. **che ci sono ben altre ragioni per decedersi ed in senso molto diverso**

17° Dobbiamo, poi, esporre alla “Luce”, che è Gesù, *le nostre valutazioni, che noi facciamo sempre e spontaneamente,* e con cui ci andiamo formando le nostre *stime delle cose, delle persone degli eventi e dei valori,* che, poi, daranno senso alla *vita stessa.*

Se ci mettiamo confrontare le nostre valutazioni, con quelle, che Gesù dà *su cose, su Persone e su eventi,* ci troviamo a dover fare un *notevole lavoro di revisione e finiamo, anche, per gustare* la possibilità di bene *che poteva essere nostro e di cui non ce ne rendevamo conto.*

18° **E’ molto importante controllare il “livello” e i “criteri” delle nostre valutazioni.**

Quali sono le realtà, che per me sono le più importanti ?

Se ho il dovere di Adorare Dio, io debbo dare il primo posto a Dio *nelle mie valutazioni:* ma girando gli occhi attorno a me posso ben vedere che non sono, poi, molti coloro che danno il primo posto a Dio.

Quindi debbo *riconoscere e dire* che sono a rischio, e lo sono in cosa tanto importante, quando il mio dovere *religioso fondamentale:* cioè il dovere di adorare a Dio.

Anche la Madonna, a Mediugorie, *tra le cose più importanti, che dice,* ci dice di dare il primo posto a Dio.

Nel Vangelo di S. Luca a capitolo 21 e ai versetti seguenti leggo:

[34] *State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso;*

[35] *come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.*

[36] *Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".*

19° Infine, dobbiamo mettere nella “Luce” di Dio, che è Gesù, **tutte le decisioni** .

Dobbiamo *fermare la volontà nostra* per, poi, decidere *a ragion veduta*, e *nei tempi di Dio*, secondo la volontà di Dio.

E’ per via delle *decisioni* della mia volontà libera, che l’io, il mio e il tuo può diventare conforme a Gesù e *può diventare cristiano*.

20° Restando nel tema della “Luce” debbo dire, che la “Luce” è costituita da Dio, ed è “Luce” *che irraggia soprattutto attraverso la Umanità divina di Gesù storico*, che è la “Luce” del mondo ed è “Luce” “trasfigurante”.

21° Gesù visse il mistero **della “Trasfigurazione”** come dicono i vangeli e come meditiamo nei *misteri della Luce* del Santo Rosario.

Gesù si trasfigurò come dicono i Vangeli.

Ecco il testo: Dal Vangelo di Marco, al capitolo 9, ai versetti seguenti leggiamo:

[2] *Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. **Si trasfigurò davanti a loro***

[3] *e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.*

[4] *E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.*

[5] *Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!"*

[6] *Non sapeva infatti che cosa dire, **poiché erano stati presi dallo spavento.***

[7] *Poi si formò **una nube che li avvolse** nell'ombra e uscì una voce dalla nube: **"Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!"**.*

[8] *E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.*

22° In questa “trasfigurazione” la realtà **consueta ed ordinaria** si presentò improvvisamente **diversa e luminosa e gloriosa**,

I tre uomini coinvolti **sentirono vivo e beatifico interesse**, ma, poi, **anche ed insieme sentirono spavento**.

Sentirono **spavento**, perché sentirono, che **il fatto di quella realtà prima a loro consueta ed ordinaria**, che, essi, sentivano *essere realtà loro e da loro gestibile e controllabile*, si mostrò *improvvisamente del tutto diversa e tale da coinvolgerli e travolgerli*, ed essi ne furono disorientati e **spaventati**.

La luce della “trasfigurazione” fece sì che, quegli uomini, testimoni dei fatti, toccassero con mano una realtà, profondamente diversa da quella consueta, a cui erano abituati, e, cioè, che non essi condizionavano Gesù ed i rapporti con Gesù, ma che una realtà più grande e più effettiva, condizionava loro, e tanto da spaventarli.

C'è, quindi, una “Luce”, in cui tutto *appare diverso*, da come siamo abituati a vedere le cose.

Quella “Luce” dà un nuovo senso a tutte le cose: a Gesù, e alla nostra persona, alle cose tutte e alle vita e alla storia nostra e degli uomini tutti.

23° L'Antifona ci invita a vedere *ciò che passa*, nella “Luce” della eternità, che non passa.

L'Antifona ci invita a vedere ciò che è del tempo, ed il tempo stesso che passa, nella “Luce” delle cose che non passano.

L'Antifona ci invita a vedere ciò che, per noi, è soltanto umano, nella “Luce” di *ciò che è divino* e che Dio vuol donare alla nostra umanità sia personale sia generazionale.

L'Antifona ci invita a vedere ciò, che è mio, o che mi sembra che sia mio, nella “Luce” che ci fa vedere, che “io stesso e tutti e tutto” è e siamo di Dio.

24° Questa “Luce” di “trasfigurazione” è “Luce” di realtà e di verità è Luce di pace e di gioia.

In questa “Luce” di “trasfigurazione” vediamo e sperimentiamo, *che è Dio che fa, e non noi*.

In questa “Luce” di “trasfigurazione” vediamo e sperimentiamo, che la volontà di Dio che si fa in cielo è più buona della volontà di Dio, che noi vogliamo fare in terra.

In questa “Luce” di “trasfigurazione” vediamo e sperimentiamo, che la volontà di Dio che si fa in cielo è più conveniente per noi della volontà di Dio, *che noi vogliamo fare in terra*.



25° In questa “Luce” di “trasfigurazione” vediamo e sperimentiamo, che si impone l’esercizio di uno sradicamento profondo dei nostri interessi affettivi e dai nostri interessi affettivi.

Gesù diceva, che, se non rinneghiamo noi stessi, non possiamo essere suoi discepoli.

E possiamo capirlo: che, se la Volontà di Dio celeste è per noi più buona e più conveniente di quello, che, in terra, vogliamo, e che vogliamo anche da cristiani, è, allora, necessario e conseguente rinnegare noi stessi.

Ma, siccome, nel rinnegare noi stessi, sentiamo lo strappo dagli attacchi terreni, e questo ci produce dolore, noi, non siamo tanto disposti a raggiungere la meta del guadagno definitivo, perché non siamo capaci di passare attraverso il dolore temporale delle rinunce.

E così ci ritroviamo con la tristezza, quotidiana, di vedere che, ogni giorno, perdiamo i beni eterni, e rimaniamo vuoti e soltanto nostalgici verso il paradiso eterno, per cui siamo creati.

Che Dio ci liberi da questo giacere nelle ombre della morte.

26° Leggiamo nel Vangelo di S. Matteo: al capitolo 6, ai versetti indicati, che cosa ci dice Gesù: [21] Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

[22] La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce;

[23] ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Attenzione ! Abbiamo da voler vedere, perché se non vogliamo vedere, non vediamo, ed oscuriamo tutto, in noi.

Nel Vangelo di S. Luca al capitolo 14, ai versetti indicati, leggiamo:

[25] Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse:

[26] "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

[27] Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.

[28] *Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento?*

[29] *Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo:*

[30] *Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro.*

[31] *Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?*

[32] *Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace.*

[33] *Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

[34] *Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà?*

[35] *Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per intendere, intenda'.*

**27°** Così noi possiamo essere nella “Luce”, e l’Antifona ce lo ricorda facendoci riconoscere che, Dio è la nostra “Luce”.

E Dio è certo “Luce”, che ci illumina personalmente, *ma che illumina anche gli altri, sicché io viva come “Luce” tra altri, che devo incontrare come Luce, se sono la “Luce” da Gesù voluta e costituita.*

**28°** In S. Matteo capitolo 5, a versetti 14-16 leggiamo:

[14] *Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte,*

[15] *né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.*

[16] *Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.*

Come ben si vede Gesù dice, che non solo Dio è Luce per noi, ma ci fa anche essere Luce per gli altri.

*La Chiesa ben lo sa, e lo ricorda a se stessa e a tutti, ogni anno, nelle celebrazioni del Natale e lo fa con le parole di Isaia profeta:*

**Nel capitolo 8, ai versetti indicati, leggiamo:**

*Forse un popolo non deve consultare i suoi dei?*

*Per i vivi consultare i morti?"*,

[20] **attenetevi alla rivelazione**, alla testimonianza.

*Certo, faranno questo discorso **che non offre speranza d'aurora.***

[21] *Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato,*

*e, quando sarà affamato e preso dall'ira,*

*maledirà il suo re e il suo dio.*

**Guarderà in alto**

**[22] e rivolgerà lo sguardo sulla terra**

**ed ecco angustia e tenebre**

**e oscurità desolante.**

*Ma la caligine sarà dissipata,*

[23] **poiché non ci sarà più oscurità**

**dove ora è angoscia.**

*In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, **ma in futuro renderà gloriosa la via del mare**, oltre il Giordano e la curva di Goim.*

**28° E, sempre in Isaia, nel Capitolo 9, ai versetti indicati, leggiamo le parole a cui sopra ci riferivamo, parlando della “Luce” natalizia:**

*[1] Il popolo che camminava nelle tenebre*

***vide una grande luce;***

*su coloro che abitavano in terra tenebrosa*

***una luce rifulse.***

*[2] Hai moltiplicato la gioia,*

*hai aumentato la letizia.*

***Gioiscono davanti a te***

***come si gioisce quando si miete***

***e come si gioisce quando si spartisce la preda.***

**29°** Come ben vediamo, è chiaramente detto, che il popolo cambierà **la vita e la sua storia** e da “triste” in gioiosa: sarà mutato in “gioiosa” e ciò accadrà a causa di una “Luce” nuova, che *aumenterà “la letizia”*

Nell'avvento di questa "Luce" si produrrà un effetto: Il Profeta lo definisce così: *"Gioiscono davanti a te"*

Il Popolo sarà portato a "gioire" dinanzi a Dio.

*Dio non verrà più rimosso per paura, o perché ritenuto "incomodo".*

30° Ed Isaia parla proprio di **quel popolo**, che **conobbe tanto la tristezza delle ribellioni, e che giunse a dire nelle tende e sulle piazze: "Dio non ci ama"**. Come Mosè stesso, Testimone dei fatti, ricordò al popolo stesso, nel giorno in cui donò a quel popolo la legge, e la pose nel suo cuore, perché fosse amata e capita: e Mosè lo ricordò al Popolo *con impressionante e dettagliata memoria*. Così, appunto, possiamo leggere in Deuteronomio, capitolo 1, al versetto 27.

Ecco il testo: *[27] mormoraste nelle vostre tende e diceste: Il Signore ci odia, per questo ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto per darci in mano agli Amorrèi e per distruggerci."*

Ma Dio, **promise prima, e, poi, donò**, quella splendida "Luce", **che è Se stesso**.

Dio diede Se stesso, prima nella Sua Vita celeste, e, poi, facendosi Uomo nella Persona del Figlio, in Gesù, che si fece Uomo tra gli uomini, e restando, in terra, tra gli uomini per restare, poi, tra gli uomini **anche oltre la morte**, come appunto fece nella Eucaristia, e le fece *in quel terribile momento storico*, quando, gli uomini, **Lo trattarono in quel modo orribile**, come, appunto, sappiamo essere avvenuto *nella terribile passione sofferta a Gesù*.

31° Sappiamo bene in quale condizione *era caduto* il popolo a causa del suo voler fare "a modo proprio".

Isaia dice: *[3] Poiché il giogo che gli pesava  
e la sbarra sulle sue spalle,  
il bastone del suo aguzzino  
tu hai spezzato come al tempo di Madian.*

*[4] Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia  
e ogni mantello macchiato di sangue  
sarà bruciato,  
sarà esca del fuoco.*

*[5] Poiché un bambino è nato per noi,*

*ci è stato dato un figlio.  
Sulle sue spalle è il segno della sovranità .  
ed è chiamato:*

*Consigliere ammirabile, Dio potente,  
Padre per sempre, Principe della pace;  
[6] grande sarà il suo dominio  
e la pace non avrà fine  
sul trono di Davide e sul regno,  
che egli viene a consolidare e rafforzare  
con il diritto e la giustizia, ora e sempre;  
questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.  
[7] Una parola mandò il Signore contro Giacobbe,  
essa cadde su Israele.  
[8] La conoscerà tutto il popolo,  
gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria,  
che dicevano nel loro orgoglio  
e nell'arroganza del loro cuore:  
[9] "I mattoni sono caduti,  
ricostruiremo in pietra;  
i sicomori sono stati abbattuti,  
li sostituiranno con cedri".*

**32° Dio “Luce” nella Sua assoluta trascendenza non abbandona l’umanità alla sua rovina, e viene in terra, e muta la situazione e gli eventi.**

**Ma la “Luce” viene tra le “tenebre”.**

**Ricordiamo, che dice S. Giovanni nel suo Vangelo.**

*[6] Venne un uomo mandato da Dio  
e il suo nome era Giovanni.  
[7] Egli venne come testimone  
per rendere testimonianza **alla luce**,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
[8] Egli non era la luce,  
ma doveva render testimonianza **alla luce**.  
[9] Veniva nel mondo  
la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
[10] Egli era nel mondo,*

*e il mondo fu fatto per mezzo di lui,  
eppure il mondo **non lo riconobbe.***

*[11] Venne fra la sua gente,  
**ma i suoi non l'hanno accolto.***

*[12] A quanti però l'hanno accolto,  
ha dato potere di diventare figli di Dio: **a quelli che credono nel suo  
nome,***

*[13] i quali non da sangue,  
né da volere di carne,  
né da volere di uomo,  
**ma da Dio sono stati generati.***

**33° Dunque, la Luce venne tra le tenebre.**

**E questo non è per Dio un incidente sopravvenuto.**

**Ce lo dice tutta la storia di Israele, che è la storia di Dio tra gli uomini. Ricordiamo le parole documentarie di Isaia, che al capitolo 9, ai versetti indicati dice:**

*[10] **Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici,  
stimolò i suoi avversari:***

*[11] **gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei  
che divorano Israele a grandi morsi.  
Con tutto ciò non si calma la sua ira  
e ancora la sua mano rimane stesa.***

*[12] **Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva;  
non ha ricercato il Signore degli eserciti.***

*[13] **Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda,  
palma e giunco in un giorno.***

*[14] **L'anziano e i notabili sono il capo,  
il profeta, maestro di menzogna, è la coda.***

*[15] **Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato  
e i guidati si sono perduti.***

*[16] **Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani,  
non si impietosirà degli orfani e delle vedove,  
perché tutti sono empì e perversi;  
ogni bocca proferisce parole stolte.  
Con tutto ciò non si calma la sua ira***

*e ancora la sua mano rimane stesa.*  
[17] *Brucia l'iniquità come fuoco*  
*che divora rovi e pruni,*  
*divampa nel folto della selva,*  
*da dove si sollevano colonne di fumo.*  
[18] *Per l'ira del Signore brucia la terra*  
*e il popolo è come un'esca per il fuoco;*  
*nessuno ha pietà del proprio fratello.*  
[19] *Dilania a destra, ma è ancora affamato,*  
*mangia a sinistra, ma senza saziarsi;*  
*ognuno mangia la carne del suo vicino.*  
[20] *Manasse contro Efraim*  
*ed Efraim contro Manasse,*  
*tutti e due insieme contro Giuda.*  
*Con tutto ciò non si calma la sua ira*  
*e ancora la sua mano rimane stesa.*

**34°** Abbiamo riportate questi testi per documentare, che lo scontro tra le tenebre e la Luce è di antica data.

Dio con i suoi interventi, accompagna tutti gli interventi di Dio nella storia; interventi, che si sono fatti presenti in tutta la storia del Suo Popolo, che da parte sua fu presente in tutta la storia dei popoli, come ricordati da memoria d'uomo.

Ma, poi, i testi sono tanti: e la esemplificazione è **vastissima**.

**35°** Per questo è evidente, che nonostante il fatto, che gli uomini siano stati creati per il Paradiso, **costringono Dio** a creare un inferno, dove finiscono per andarvi.

**36°** **Ma come possono gli uomini costringere Dio se Dio è onnipotente e gli uomini sono semplici creature?**

Questa difficoltà è seria e reale, ed è tale che ha bloccato una seria riflessione teologica, sicché *anche ai livelli più alti* il pensiero religioso è rimasto come bloccato, impedendo agli uomini, anche più desiderosi, di amare Dio, di comprenderLo, e di amarLo, come si deve.

**37°** **La realtà sta invece diversamente.** Tutta la Sacra Scrittura ci dice, in tutti i modi, che Dio, nel Suo rapporto con gli uomini, **non ha**

**percorsi facili.** Dio un giorno ci confidò che *si era dovuto pentire di avere creato gli uomini.*

**E' bene che rileggiamo quel testo molto significativo.**

**In Genesi c.6 ai versetti indicati, leggiamo.**

*[5] Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male.*

*[6] E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.*

*[7] Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti".*

*[8] Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

**38°** Dalla Rivelazione fatta da Dio, sappiamo come andarono, poi, le cose. Dio con la collaborazione di Noé, e Noè con l'aiuto di Dio, salvarono l'umana Generazione.

Dio curò l'umanità degenerata, col diluvio che travolse tutti i perversi. La famiglia di Noè, unica sopravvissuta, riavviò la generazione degli uomini, ma, *ed è la cosa più importante*, nei discendenti di Noè **l'umanità vive un diverso rapporto con Dio**. non ribelle ed oltraggioso, ma collaborativo e fecondo.

Ecco come descrive questi fatti il Libro della Genesi a capitolo 8 ai versetti indicati:

*[1] Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono.*

*[2] Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo;*

*[3] le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni.*

*[4] Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt.*

*[5] Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.*

*[6] Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate.*



[7] *Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra.*

[8] *Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo;*

[9] *ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.*

[10] *Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca*

[11] *e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.*

[12] *Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.*

[13] *L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta.*

[14] *Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta.*

[15] *Dio ordinò a Noè:*

[16] *"Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te.*

[17] *Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa".*

[18] *Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli.*

[19] *Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca.*

[20] *Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare.*

[21] *Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.*

**39° Ma, poi, sappiamo dalla storia, che l'umanità continuò a creare problemi, tanto che Dio dovette sperimentare continue ribellioni.**

**40° Dal Profeta Ezechiele riportiamo un "celebre lamento", che cogliamo dalla Bocca di Dio:**

Leggiamo in Ezechiele, al capitolo 2, ai versetti segnati:

**[1] Mi disse: "Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare".**

[2] Ciò detto, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

[3] Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi.

[4] Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: Dice il Signore Dio.

[5] **Ascoltino o non ascoltino** - perché sono una genìa di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

[6] Ma tu, figlio dell'uomo **non li temere, non aver paura delle loro parole**; saranno per te **come cardi e spine** e ti troverai in mezzo a **scorpioni**; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genìa di ribelli.

**41° Ma ci domandiamo: Ma Dio non è Onnipotente ?**

**E, se Dio è Onnipotente, perché non fa in modo, che gli uomini non siano ribelli ?**

Con questa domanda restiamo come *abbacinati e bloccati*.

Dio parla con noi apertamente e ci dice il problema, che l'uomo ha costituito per Lui

Noi, lo ascoltiamo, capiamo le parole, che dice, **ma non crediamo perché tra di noi pensiamo e diciamo: Ma Lui è Onnipotente, fa quello che vuole, Se fa quello che vuole certamente non avrà problemi, perché chi fa quello che vuole non può aver problemi.**

**Poi aggiungiamo: Noi sì ! che abbiamo problemi, noi, che non possiamo certamente fare quello che vogliamo.**

**E non pensiamo neppure di porre problema a Dio, noi che ci dichiariamo *insoddisfatti di quello, che siamo, noi, che ci riteniamo non esauditi.***

E così non capiamo nulla, e facciamo i saputi, **dicendo di noi e di Dio cose non vere.**

42° E così passiamo i giorni, gli anni e la vita.

**E alla fine, come ritroviamo, dinanzi a Dio, che ci dovrà giudicare ?**

Sento qualcuno che si permette di dire: *Quando vado dall'altra parte parlerò io a Dio, e Dio mi dovrà dare delle risposte.*

*A tal punto siamo e ci facciamo come uno, che non ha capito nulla.*

Ma è mai possibile che non ci rendiamo conto, *che non sarà mai Dio che dovrà rispondere a noi, ma che saremo sempre noi che dovremo rispondere a Dio ?*

Tutto l'equivoco è *che noi siamo impressionati dall'Onnipotenza di Dio, e finiamo, per non capire* ciò che più importante, o almeno è altrettanto importante per capire Dio.

Dio è certamente Onnipotente, *ma più ancora Dio è Colui, che ama e che ci ama.*

43° Che se noi ci fermassimo un momento a pensare, **che Dio ci ama**, subito capiremmo ogni cosa, E capiremmo Dio, e capiremmo quanto Dio ci ama.

Capiremmo i nostri doveri verso di Lui, **e si risolvrebbero tutti i "problemi", che Dio ha con noi: cioè non faremmo più Problema a Dio, e con Dio.**

Ma ci vuole tanto a capire.

L' uomo è stato creato da Dio, *che lo ha creato a Sua Immagine.*

*Dio crea me e crea ogni uomo.*

*Gli uomini possono sposarsi e possono generare bambini.*

Certamente *un papà ed una mamma non sono onnipotenti, ma il bambino piccolo come è, sente, che i genitori sono potenti, eppure, il papà e la mamma rispetto al loro Bambino non sono potenti, anzi spesso si sentono impotenti, e perché ?*

*Tutti sanno la risposta e la dicono con immediata prontezza: dicono il papà e la mamma si sentono impotenti perché amano il bambino.*

*E tutti capiscono questa risposta e sono pronti a giustificare i Genitori nelle loro impotenze d'amore, verso il Bambino.*

44° Poi, pensiamo a Dio: a Dio che ci dice *a chiarissime lettere*, che l'uomo, creato da Dio, ma, che Dio *ha adottato per figlio*; e Dio ci dice, che con l'uomo, Lui "Onnipotente" certo, ma che è soprattutto Padre, che, quindi, con l'uomo, "sua creatura" e suo "figlio", intreccia un rapporto paterno: non da Creatore e Padrone ma da Padre e da Padre celeste, cioè con tutti i pregi del papà e della mamma, e senza i limiti o i difetti, che papa e mamma hanno, e che, quindi, non vuole usare una potenza, che, essendo Onnipotenza, sarebbe micidiale, e noi, non capiamo.

Ma dobbiamo pensare che *dovremmo capire*; dovremmo vedere *la analogia e dovremmo capire*.

Il fatto è, che, *se il discorso deve scusare noi*, lo capiamo: se, poi, lo stesso discorso, *anche se in forte analogia*; lo stesso discorso, che dovrebbe metterci in condizione di capire Dio, eppure, noi, *non lo capiamo*.

Ed, infine, non lo capiamo, **perché non vogliamo capirlo.**

45° Ma resta il fatto, che Dio **ha dinanzi a se uomini, che non capiscono e che non vogliono capire.**

Per questo fatto si profila una situazione di grave pericolo per l'uomo.

L'uomo rischia fortemente, in un rapporto essenziale per l'esistenza e per la felicità dell' uomo.

**L' uomo non è "Padrone" dei rapporti.**

Dio è e resta il Creatore e Signore di tutto, ed anche *dei rapporti*.

Dio crea l'uomo e nel creare decide da se, e non accetta assoggettamenti non buoni, da parte della Creatura, che tutto deve a Lui, a Dio, e che mostra di non capire il bene, di non corrispondere ad un infinito amore, che lo interpella, su livelli nobilissimi di amore, e si pone **con pretese assurde**, senza verità, senza bontà di intenti ed assolutamente rovinose.

46° Ecco, quindi, l'uomo avviarsi, nei rapporti con Dio, su una china non solo pericolosa, ma d assoluta rovina.

Chi, amato da Dio, non crede all'amore di Dio. non si lascia neppure amare da Dio, rifiuta l'amore.

Per questa via indurisce il cuore e oscura la mente, che non intende più l'amare e diventa incapace di questo rapporto di amore e di ogni rapporto d amore.

**E Dio non costringe ad essere amati e a ricambiare l'amore e l'amare.**

Lo stato di "dannazione" è prima di tutto **perdita definitiva della capacità di amare.**

Convieni prendere atto di ciò, che Santa Faustina scrisse su qualche sua esperienza mistica.

**47° Messaggio di S. Faustina agli uomini di oggi**  
**Diario: ed. Vaticana, p 455, n° 741.**

Oggi, sotto la guida di un Angelo, **sono stata negli abissi dell'inferno.** E un luogo di grandi tormenti per tutta la sua estensione **spaventosamente grande.** Queste le varie pene che ho viste: *la prima* pena, quella che costituisce l'inferno, è la perdita di Dio; *la seconda*, i continui rimorsi di coscienza; *la terza*, la consapevolezza che quella sorte non cambierà mai; *la quarta* pena è il fuoco che penetra l'anima, ma non l'annienta; è una pena terribile: è un fuoco puramente spirituale acceso dall'ira di Dio; *la quinta* pena è l'oscurità continua, un orribile soffocante fetore, e benché sia buio i demoni e le anime dannate si vedono fra di loro e vedono tutto il male degli altri ed il proprio; *la sesta* pena è la compagnia continua di satana; *la settima* pena è la tremenda disperazione, **l'odio di Dio, le imprecazioni, le maledizioni, le bestemmie.** Queste sono pene, che tutti i dannati soffrono insieme, **ma questa non è la fine** dei tormenti. **Ci sono tormenti particolari** per le varie anime che sono i tormenti dei sensi. Ogni anima **con quello che ha peccato** viene tormentata in maniera tremenda e indescrivibile. **Ci sono delle orribili caverne, voragini di tormenti,** dove ogni supplizio si differenzia dall'altro. **Sarei morta alla vista di quelle orribili torture,** se non mi avesse sostenuta l'onnipotenza di Dio. **Il peccatore sappia che col senso col quale pecca verrà torturato per tutta l'eternità. Scrivo questo per ordine di Dio, affinché nessun'anima si giustifichi dicendo che l'inferno non c'è,** oppure **che nessuno c'è mai stato e nessuno sa come sia.** Io, Suor Faustina, **per ordine di Dio** sono stata negli abissi dell'inferno, **allo scopo di raccontarlo alle anime e testimoniare che l'inferno c'è.** Ora non posso parlare di questo. **Ho l'ordine da Dio di lasciarlo per iscritto.** I demoni hanno dimostrato **un grande odio contro di me, ma per ordine di Dio hanno dovuto ubbidirmi.** Quello che ho scritto **è una debole ombra** delle cose che ho visto. **Una cosa ho notato** e cioè che la maggior parte **delle anime che ci**

sono, sono anime che non credevano che ci fosse l'inferno. Quando ritornai in me, non riuscivo a riprendermi per lo spavento, al pensiero che delle anime là soffrono così tremendamente, per questo prego con maggior fervore per la conversione dei peccatori, ed invoco incessantemente la Misericordia di Dio per loro. O mio Gesù, preferisco agonizzare fino alla fine del mondo nelle più grandi torture, piuttosto che offenderTi col più piccolo peccato.

48° Ecco perché l'uomo accede al Paradiso attraverso una effettiva salvezza.

Dio ha creato l'uomo per il Paradiso, che è l'eterno stare dell'uomo con Dio, reso partecipe della vita di Dio, in Dio.

Ma l'uomo ha dimostrato di rinunciare liberamente al Paradiso, e di scegliere l'inferno.

49° E Dio, che è Padre e che ama l'uomo, ha dovuto progettare e realizzare un piano di redenzione, per la Salvezza dell'uomo.

50° Nella consapevolezza delle cose dette, essendo noi la causa di tante e gravissime cose, ed essendo noi i beneficiari di tanto "Amore" da parte di Dio, ci sentiamo coinvolti e responsabili ed interessati a queste cose, che non sono soltanto notizie e parole, ma sono realtà vissute da Esseri personali, umani e Divine: coinvolti e partecipi ci sentiamo fortemente e vitalmente interessati, ci sentiamo, da una parte, bisognosi di pentimento e di conversione, per ciò, che noi abbiamo fatto, ma, dall'altra parte, ci sentiamo nel dovere di rallegrarci e di esultare per ciò che Dio ha fatto nel suo amore.

Prima di tutto dirò a Dio con tutto il cuore con le parole del salmo

118: *Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia.*

[2] *Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia.*

[3] *Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia.*

[4] *Lo dica chi teme Dio:*

Non possiamo chiuderci nel nostro privato, ma dobbiamo celebrare un ringraziamento pubblico, convocando, nella celebrazione

tutti **quanti debbo sentire disponibili: debbo chiamare tutti; debbo chiamare, quindi, tutto i Popolo di Dio**, e quanti si credono appartenere al Popolo di Dio o quanti sentono la importanza ed il valore di questa appartenenza. Debbo ridire a tutti che la Misericordia di Dio deve essere celebrato con la massima solennità.

**51 Debbo, poi, esprimere il mio maggior pentimento personale e comunitario: potrò farlo** con le parole del Salmo 51:

*[3] Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.*

*[4] Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.*

*[5] Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

*[6] Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;  
perciò sei giusto quando parli,  
retto nel tuo giudizio.*

*8] Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
e nell'intimo m'insegni la sapienza.*

*[12] Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.*

*[13] Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*[14] Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.*

*[15] Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.*

*16] Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

*[17] Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode;*

*[18] poiché non gradisci il sacrificio  
e, se offro olocausti, non li accetti.*

*[19] Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.*

*[20] Nel tuo amore fa grazia a Sion,*

*rialza le mura di Gerusalemme.  
[21] Allora gradirai i sacrifici prescritti,  
l'olocausto e l'intera oblazione,  
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.*

**52** **Liberato così il cuore con i sentimenti di pentimento, doverosi da parte nostra, attesi da parte di Dio è, poi, necessario non disattendere quelle certezze del perdono, che Dio fortemente ci comunica, e si aspetta di essere creduto.**

A questo punto dobbiamo **energeticamente credere**, per formarci dentro **quelle certezze solide**, senza le quali ci “impantiamo”, in quelle **patologie della psiche**, da cui non si esce, e ***ci si compromette con Dio.***

Ricordiamo quelle parole del pentimento espresso con le parole del salmo 51. [14] “*Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso*”.

**53** A questo proposito, dobbiamo proprio dire che, **invece di arrovellarci in dubbi e diffidenze, verso e contro Dio, pensiamo piuttosto, a ringraziare Dio e a riparare.**

Pertanto ripetiamo **a noi stessi** e **aprendo il cuore verso Dio**: [14] “*Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso*”.

Dicevamo, quindi, che, **liberato il cuore dal male, che tenderebbe a legarci**, gridiamo con tutto il cuore la splendida *Antifona* della decima settimana del Tempo ordinario.

**“Il Signore è mia luce e mia salvezza  
di chiavrò paura ?**

**Il Signore è difesa della mia vita  
di chiavrò timore ?**

**Proprio coloro, che mi fanno del male  
inciampano e cadono”. Salmo 26, 1 2**

**54°** Quando sentiamo dire e diciamo, che Dio è **mia salvezza**, che cosa dobbiamo intendere ?

Bene ! Ci siamo certamente resi conto di quale pericolo abbiamo corso e tutt’oggi corriamo sull’ esito *della nostra prova terrena, se, cioè, e riusciremo a conseguire la Salvezza eterna, e se riusciremo ad essere accolti i Paradiso.*



Già sappiamo, che dobbiamo consolidare la salvezza personale **confidando e affidandoci a Dio.**

**Ricordi le parole del salmo 118**

[7] Il Signore è con me, è mio aiuto,  
sfiderò i miei nemici.

[8] È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nell'uomo.

[9] È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nei potenti.

[10] Tutti i popoli mi hanno circondato,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

[11] Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

[12] Mi hanno circondato come api,  
come fuoco che divampa tra le spine,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

[13] Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato mio aiuto.

[14] Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.

[15] Grida di giubilo e di vittoria,  
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie,

[16] la destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

55° **Noi dobbiamo sapere molto bene**, che **siamo reduci da una terribile e universale perdizione**, che è stata perpetrata dai nostri progenitori e da un seguito di uomini peccatori, che **ne hanno fatto di tutti i colori**, **ma che non hanno potuto vincere l'Amore di Dio**, che, **da sempre** ha **combattuto** il male tanto cattivo, **voluta da satana e dagli uomini**, **per donare a me**, infine, **secondo il disegno originario di Amore**, **l'esito finale**, della mia prova e della mia vita, **del "Paradiso eterno"**.

**56° Ricordiamo, che cosa ha detto del Paradiso il Catechismo della Chiesa Cattolica.**

**209. Che cosa s'intende per «cielo»? 1023-1026 1053**

Per «cielo» s'intende lo stato di felicità suprema e definitiva.

Quelli che muoiono nella grazia di Dio e non hanno bisogno di ulteriore purificazione **sono riuniti attorno a Gesù e a Maria, agli Angeli e ai Santi.** Formano così la Chiesa del cielo, dove essi vedono Dio «a faccia a faccia» (1 Cor 13,12), vivono in comunione d'amore con la Santissima Trinità e intercedono per noi.

*«La vita, nella sua stessa realtà e verità, è il Padre, che, attraverso il Figlio nello Spirito Santo, riversa come fonte su tutti noi i suoi doni celesti. E per la sua bontà promette veramente anche a noi uomini i beni divini della vita eterna» (san Cirillo di Gerusalemme).*

A queste cose bisogna aggiungere queste altre che seguono:

216. Che cos'è la speranza dei cieli nuovi e della terra nuova? 1042-1050 1060

Dopo il giudizio finale, **lo stesso universo, liberato dalla schiavitù della corruzione, parteciperà alla gloria di Cristo con l'inaugurazione dei «nuovi cieli» e di una «terra nuova»** (2 Pt 3,13). Sarà così raggiunta la pienezza del Regno di Dio, ossia la realizzazione definitiva del disegno salvifico di Dio di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1, 10). **Dio allora sarà «tutto in tutti»** (1 Cor 15,28), nella vita eterna.

57° Questo è il felice approdo del nostro essere personale, **come da Dio amorevolmente predisposto.** E' il termine felice della umana e cristiana speranza. Speranza, che è **concreta, reale, assolutamente sicura, perché appartiene alle realtà più effettive e sicure, in quanto garantite dal Creatore di tutto l'universo.**

58° L'approdo personale al Paradiso, **con tutta la Gloria,** che il Paradiso comporta nel **linguaggio biblico e cristiano** si dice **: salvezza: e ad essa è diretta la cristiana speranza.**

**«Il Signore è mia luce e mia salvezza  
di chiavrò paura ?**

59° Ma **dobbiamo domandarci: Come mai, avendo noi perduto il bene tanto grande e completamente gratuito del Paradiso a causa dei**

peccati: di quello originale e di quelli personali: **come mai, mi ritrovo immesso nella speranza, cioè nella sicurezza di poter approdare al Paradiso di Dio, quando, terminata questa vita, sarò chiamato alla realtà della vita futura ed eterna.**

60° La risposta è una sola ed è perentoria e chiarissima.

**Nelle mie prospettive future c'è il Paradiso, che risplende ad attendermi alla fine dei miei giorni terreni, perché Dio ha progettato e ha realizzato uno splendido "Progetto" di salvezza.**

Come ben so dalla Rivelazione, che Dio stesso **ne ha fatto, e Dio ne ha realizzato e rivelato quel 'Progetto, perché mi ama e perché Dio ama, quanto non sono in grado di capire, tutta la Umanità.**

Quando penso all'amore universale di Dio, **resto confuso** perché io so bene che, per me, *credo proprio, che non sia possibile amare tutti gli uomini, giacché alcuni almeno, mi appaiono non amabili e mostruosi.*

**Eppure Dio mi ha misericordiosamente recuperato dalla mia colpevole incredulità, quando, a Fatima, anche per me, ha mandato l'Angelo della "Apparizione", ad insegnarmi quella preghiera, che chiede salvezza per tutti.** *"Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima, divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui Egli stesso è offeso, e per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria vi chiedo la conversione dei poveri peccatori".*

61° Queste cose, che abbiamo dette, **ci sono state dette da Dio, perché ci vengano dette, e perché, avendole noi sapute, ed avendo, noi, saputo, che ci sono state dette da Dio, noi, ci vediamo impegnati a crederle, e perché credendovi, possiamo vivere in coerenza con queste realtà, e così vivendo possiamo conquistare il Paradiso: Paradiso, che pur essendo e restando, completamente gratuito, e gratuito da parte di Dio, che lo crea e lo dona: per infinita Misericordia di Dio, che è Amore, possiamo e dobbiamo anche pensare e dire, che, noi stessi, meritiamo il Paradiso.**

Perciò diciamo e gridiamo:

**“Il Signore è mia luce e mia salvezza di chiavrò paura”.**

62° La Salvezza, di cui parliamo, è attiva da parte di chi salva e chi salva è soltanto Dio, ed passiva da parte di chi la riceve e di chi ne usufruisce.

Perciò, con Israele, e come Popolo di Dio e, come credenti, in Dio e suoi figli adottivi, diciamo le parole del salmo 8, ai versetti indicati:

[1] *Salmo. Di Davide.*

[2] *O Signore, nostro Dio,*

*quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.*

[3] *Con la bocca dei bimbi e dei lattanti  
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

[4] *Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,*

[5] *che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

[6] *Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore lo hai coronato:*

[7] *gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;*

[8] *tutti i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;*

[9] *Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare.*

[10] *O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.*

63° Gridiamo dunque oggi e sempre,

**“Il Signore è mia luce e mia salvezza  
di chi avrò paura”.**

In questo grido **si esulta**, e **si esalta la salvezza**: ma dietro la salvezza *si menziona una paura*, a cui bisogna del tutto opporsi, anche se **occorre una riflessione ed una decisione**, per impedire, che faccia capolino nella propria vita mentale e psichica, e finisca *per impedirci*

**di fare nostra la gioia** della speranza nel Paradiso, e, per conseguire, poi, il Paradiso.

64° Dobbiamo essere vivamente coscienti, che al Paradiso accediamo, **perché salvati, e salvati da una perdizione eterna, e salvati da Dio, che lo ha fatto per il suo infinito amore ed il suo infinito “Amare”:** un Amare assolutamente ed infinitamente responsabile.

Debbo dire sempre: **Grazie Padre mio!**

Grazie Padre nostro, Amantissimo ed Amatissimo.

Grazie, ora e per sempre!

65° E' bene, nel ringraziare, **per la salvezza**, ricordare *da che cosa siamo stati salvati*, e **da che sono stato salvato**: cioè, **è bene prendere coscienza della terribile realtà dell'inferno.**

Citiamo gl'insegnamenti dell' autorevolissimo Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica:

212. In che cosa consiste l'inferno: 1033-1035 1056-1057

**Consiste nella dannazione eterna** di quanti muoiono per libera scelta in peccato mortale. La pena principale dell'inferno **sta nella separazione eterna da Dio**, nel quale unicamente l'uomo ha la vita e la felicità, per le quali è stato creato e alle quali aspira. Cristo esprime questa realtà con le parole: *«Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno»* (Mt 25,41)

66° Mentre prendiamo precisa coscienza di queste realtà ci affiora nell'anima qualche problema sul quale **è bene fare chiarezza.**

Ecco la domanda, che ci si pone **nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica**:

213. **Come si concilia** l'esistenza dell'inferno con l'infinita bontà di Dio? 1036-1037

**Eccola chiara risposta:** Dio, pur volendo «che tutti abbiano modo di pentirsi» (2 Pt 3,9), tuttavia, avendo creato l'uomo **libero e responsabile, rispetta le sue decisioni.** Pertanto, **è l'uomo stesso** che, in piena autonomia, **si esclude volontariamente dalla comunione con Dio** se, fino al momento della propria morte, persiste nel peccato mortale, rifiutando l'amore misericordioso di Dio.

**“Il Signore è mia luce e mia salvezza  
di chiavrò paura ?  
Il Signore è difesa della mia vita  
di chiavrò timore ?  
Proprio coloro, che mi fanno del male  
inciampano e cadono”. Salmo 26, 1 2**

67° Con le cose, che abbiamo dette, possiamo ben capire, perché dobbiamo proprio dire: **il Signore è difesa della mia vita.**

La vita *non* è soltanto il mio esistere, ma **è, soprattutto, il gioire nell’ esistere.**

Lo dice, appunto, la Parola di Dio e lo dice, quindi, Dio stesso.

**Dio lo dice, perché lo pensa;** e chi potrebbe **non dargli** ragione ?

Dio, quindi, **mi crea per la vita, che, a suo dire, e, quindi, non soltanto secondo quel che penso io; consiste nella Felicità definitiva ed eterna.**

Dio mi crea, quindi, **per rendermi partecipe** della sua stessa vita: **quella vita** di cui Lui, dall’eternità, è pienamente **Beato e Felice.**

A San Giovanni apostolo, **ammesso a vedere il futuro,** nelle visioni dell’ Apocalisse: **S. Giovanni** ci disse, che vide **la folla immensa** dei salvati, approdati **dalle tempeste** di questo mondo, al Paradiso: **S. Giovanni vide quella folla immensa, e che come dice S. Giovanni, “nessuno poteva contare”: la folla di coloro, che, nella visione, vengono visti come “i Vincitori”, perché, per accedere al Paradiso: per far parte di quella folla immensa, bisogna essere stati vincitori del male, e di tutto il male.**

Quindi, a progettare, a volere, e a realizzare, per me, **la vita definitiva e paradisiaca è proprio Dio in Persona.**

68° Quindi **a Dio in Persona,** va dato il più assoluto e gatto riconoscimento.

Dio mio Signore, Tu sei la **mia luce e mia salvezza**

**Tu sei la difesa della mia vita”.**

69° Dicendo queste parole, **debbo consolidare , in me stesso, la più forte convinzione gioiosa,** credendo al Dio delle promesse, che è il Dio della vita vera, della vita piena, della vita gustosa e della vita **definitivamente “Beata e Felice”.**

**70° E se Dio mi vuole salvo, e si costituisce Lui stesso come mia difesa, come posso coltivare qualche paura, o qualche timore, sia mia salvezza.**

**Se timore debbo nutrire, non sarà mai timore e paura di Dio, ma dovrà essere “timore” e “paura” di me stesso e degli uomini, che mi circondano, e che costituiscono i fattori deboli, rispetto ad un felice conseguimento della mia salvezza, che Dio da parte sua rende assolutamente certa.**

**71° di chi avrò timore?  
di chi avrò paura ?**

Evidentemente la risposta è deve essere chiara e scontata e si deve dire: ***Non avrò paura di nulla e di nessuno***, ma **mi debbo decidere** a risolvermi, *per non venire io stesso meno* alla mia stessa necessità di salvarmi.

Le ultime parole dell'Antifona **mi debbono far pensare: di chi avrò timore ? Proprio coloro, che mi fanno del male inciampano e cadono**". Salmo 26, 1 2.

Io stesso potrei **inciampare e cadere**, e questo mi accadrebbe certamente, **se io stesso non credessi a Dio che mi da certezza**.

**Per quelle che inciampano e cadono debbo pregare e debbo ammonirli, specialmente, se sono persone a me care e famigliari.**

**72° Eccoci pervenuti ad una nuova settimana, ad una nuova “antifona” delle Messe del Tempo Ordinario.**

Lasciamo ***il decimo scalino*** della nostra **scala spirituale**, ed impegniamoci in ***nuovi programmi di impegno e di vita spirituale***.

**Saliamo l' undecimo scalino.**



**“Ascolta Signore la mia voce; a Te io grido,  
Sei Tu il mio aiuto,  
non respingermi, non abbandonarmi,  
Dio della mia salvezza”. Salmo 26, 7 9**

Undecima settimana del Tempo Ordinario: *undecimo scalino* nella *nostra scala spirituale* che ci avvicina a Dio. Ulteriori programmi nel cammino ci comunione con Dio. Nuove pienezze di sensibilità gioiosa *nella Beatitudine del cuore educato all’Amore di Dio e degli uomini*.

73° Questa antifona **ci invita ad esprimerci con Dio** in termini di **tanta profonda intesa affettiva**, *che suppone* un mio personale rapporto affettivo **molto vivo e direi mistico nei miei personali rapporti verso Dio**.

Per questo **debbo assolutamente intraprendere** un discorso molto **affettuoso ed affettivo** con Dio, e questo, in un cotesto di contatti interpersonali molto **frequenti**, ed **impostati in uno stile di ricorso** a Dio *col pensiero*, molto frequente, ed animato da un desiderio molto vivo e significativo.

Noi, generalmente, ci guardiamo bene *dal tenere* un discorso affettivo ed affettuoso con Dio. Perché, noi, sentiamo, che Dio, ***ci è troppo lontano***.

Di fatto Dio **è nella sua assoluta trascendenza**: **Dio è in cielo**, noi, siamo in terra; Dio è **nel suo Trono altissimo**, noi siamo asserviti ai nostri istinti e a “mille” bisogni: **in questo modo** e per tutto questo, noi ci sentiamo **distanti da Lui** e in disaggio, noi, che, poi, ci sentiamo **così meschini e degradati**, da ritrovarci così “resistenti” al Suo sublime cospetto.



**E preferiamo rimuovere la sua Immagine, immaginando ed incoraggiando la mia estraneità a Dio stesso.**

**74° Il problema, mio e nostro, sta nel fatto, che, io o molti di noi, non hanno familiarità con Dio; e neppure pensano di doverla avere questa familiarità.**

**C'è uno stupendo “Progetto di Dio; “Progetto” bellissimo, di cui noi facciamo parte, ma di cui non ci rendiamo conto, e pensiamo di essere estranei a Dio.**

**E, se pensiamo di essere estranei, perché siamo increduli, poi, ci ritroviamo ad essere “effettivamente” estranei.**

**E perdiamo tutto.**

**Siamo come figli di un papà molto ricco, e viviamo, non da poveri, ma da miseri.**

**E, se siamo effettivamente estranei a Dio, perdiamo effettivamente tutto, in quanto effettivamente avendo o potendo avere tutto, perdiamo tutto.**

**E tutto questo, perché siamo increduli, cioè, non prendiamo atto di fatti molto importanti: fatti, che pur sono reali, che pur sono molto buoni ed vantaggiosi per me e per tutti.**

**E, se restiamo per giorni e giorni , per quanto lunga è una vita umana personale; se restiamo nella più stupida incredulità, certamente, non saremo né intelligenti, né saggi.**

**Se sono incredulo, mai potrò dire al Signore parole come queste del salmo 118; parole che proclamano esperienze stupende, che Dio ha progettato per tutti e per me; parole, che possono fare bellissima la vita umana in questi giorni nostri terreni e fanno di fatto stupenda la vita ce Dio ci dona.**

*[5] Nell'angoscia ho gridato al Signore,  
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.*

*[6] Il Signore è con me, non ho timore;  
che cosa può farmi l'uomo?*

*[7] Il Signore è con me, è mio aiuto,  
sfiderò i miei nemici.*

*[8] È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nell'uomo.*

*[9] È meglio rifugiarsi nel Signore*

*che confidare nei potenti.*

75° Chi prega con queste parole, viene **liberato** da un primo e **terribile male**, che consiste **nell'oscuramento** delle prospettive e degli orizzonti della vita personale e collettiva dell'umanità.

Ci sono **realtà umane e sociali** di cui *dovremmo temere* e dalle quali veniamo liberati. Riflettiamo su queste parole del Salmo 118.

*[10] Tutti i popoli mi hanno circondato,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.*

*[11] Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.*

*[12] Mi hanno circondato come api,  
come fuoco che divampa tra le spine,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.*

76° Dobbiamo proprio dire *che siamo noi a farci amara e dolorosa* la nostra vita.

Perché, se possiamo liberarci dalla paure su dette; **paure**, che, altrimenti, **restano paure reali e non illusorie**, se possiamo liberarci dalla **realtà di siffatte paure e non lo facciamo**, **questo fa male a noi**; questo fa male a tutti, e **dà dolore grande a Dio, che ci ama**, che ama il Suo meraviglioso e splendido "Progetto" della **Creazione** e della **Redenzione**.

E Dio, dunque, è addolorato per questo, ed ad addolorarLo, e **ad addolorarLo tanto**, **siamo, noi, ed in definitiva sono io.**

**E non solo addoloriamo Dio, Dio Padre, Dio Figlio, e Dio Spirito Santo, e con Dio addoloriamo Maria Santissima e tutto il Paradiso, Angeli e Santi**

77° E dobbiamo anche dire che, mentre siamo, **noi stessi, a farci amara e dolorosa** la vita in terra; **poi, diamo la colpa a Dio**, mentre non curiamo, per niente, *il rapporto filiale con Dio*, rapporto, che, poi, si risolverebbe, **tutto, a nostro vantaggio.**

*Il Salmo 118, dice e ci fa dire:*

*[6] Il Signore è con me, non ho timore;  
che cosa può farmi l'uomo?*

78° Pensiamo a queste parole già citate.

Proviamo a ricordarle, e a tenerle nella memoria, e a ripetercele per qualche tempo.

Se, invece di vivere **con uno spirito vuoto**; con uno spirito **abbandonato a se stesso**; con uno spirito **pieno di pensieri abitudinari, senza “luce”, tristi e “bui”**; noi ci ripetiamo **parole di Dio**, che ci illuminano **di consapevolezze consolanti, di certezze necessarie, di “Promesse” beatificanti**, noi **rassereniamo il nostro modo interiore**, certamente, noi, viviamo, **una vita diversa** e portiamo **in giro** la nostra persona **come persona diversa, da quella persona, che siamo, noi**.

**Noi, che, per ostinarci ad essere increduli, portiamo in giro tanta tristezza e contribuiamo a fare triste tutto l’ambiente in cui viviamo.**

**79° Pensate: come diversa è la mia vita; come diversa è la tua vita, e come è diversa la vita di tutti, se, ragionevolmente mi libero; se ragionevolmente ti liberi da ogni timore e da ogni paura ?**

Nel salmo 27 **la sacra Scrittura mi immette del mondo interiore di un uomo**, che sa illuminare il suo mondo interiore e sa portare ad aperture gioiose:

*[1] Di Davide.*

*Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?*

*Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?*

*Queste prime parole, appena lette, sono parole a me ben note, perché sono antifona su cui abbiamo già meditato.*

**Poi il Salmo continua:**

*[2] Quando mi assalgono i malvagi  
per straziarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.*

*[3] Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me divampa la battaglia,  
anche allora ho fiducia.*

60° Se queste parole verranno sperimentate nei fatti vissuti delle nostre personali esperienze, come effettivamente accade, quanta liberazione potrò sperimentare, e porrò le condizioni, per una salda sanità psicologica.

Quanta sanità psichica e morale mi addiviene dal sentirmi garantito la da questa parola mia, **che è parola di Dio**, perché è parola di Dio, messa sulle mie labbra, e che mi rassicura e mi libera, **se voglio pigliarle sul serio, da tante insicurezze micidiali, che, altrimenti, possono rovinarmi.**

E a quanta bontà morale mi disporrò, in quanto, per avversari e nemici, avrò sentimenti di compassione, e non, di odio.

[4] *Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.*

61° Rendiamoci conto **da quali angustie mi libero**, e a quali attese, e a quali speranze apro il mio animo.

Quanta bellezza di orizzonti, **posso godere nelle visuali interiori** !

**Quanta pace mi assicuro** e mi avvio **ad assaporare** !

E **a pensare in quale sporcizia di pensieri e in quale “fango” di desideri vivono alcuni, o tanti** !

E tutto questo **col solo entrare nel Tempio**, quel tempio che ho vicino a casa e in cui entro con tanta superficialità.

*Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,*

62° Dio mi garantisce e tanto, e mi garantisce da eventi concreti personali e sociali: Credendo **mi terrò fermo, ancorato a questa speranza meravigliosa, per consolidare nel bene il presente** già acquisito, e per salvare il **mio migliore futuro**, temporale ed eterno.

*Leggiamo le seguenti parole di Dio:*

*[5] Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.*

*Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.*

*[6] E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano;  
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,  
inni di gioia canterò al Signore.*

*[7] Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.*

63° Ma vediamo noi come **ardita e viva** questa parola ?

Ma vediamo, noi, a quali esperienze di gioia **ci è aperto l' adito** ?

E pensiamo noi, che, *questo mondo suo interiore* era al tempo un mondo condiviso da un popolo, il Popolo di Dio ?

E vediamo, poi, **quali erano le sue aspirazioni**, quali erano i **suoi desideri**, quali erano **le sue visioni di coscienza**, che orientano la sua persona **nelle sicurezze che contano**.

*[8] Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto";  
il tuo volto, Signore, io cerco.*

*[9] Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.*

*Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

*[10] Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.*

*[11] Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino,  
a causa dei miei nemici.*

*[12] Non espormi alla brama dei miei avversari;  
contro di me sono insorti falsi testimoni  
che spirano violenza.*

*[13] Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.*

*[14] Spera nel Signore, sii forte,  
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.*

64° Ecco un bell' *esercizio da fare*, per riorganizzare in queste prospettive reali, la vita stessa da vivere: prospettive cristiane e bibliche, che debbono fare felice, in Dio, la mia vita.

Davvero la pace interiore, la gioia e la Beatitudine, sono nel “Progetto” di Dio; sono nella “Costituzione” del Vangelo di Gesù; **e sono un assoluto e primario “dovere”**.

Sono un dovere *tanto più necessario*, da vivere oggi, quanto meno è curato, da tanti, oggi: in questi giorni, avvelenati **per noi, che viviamo tra tanto secolarismo**.

Quanta *bella e profonda* conoscenza di Dio e della vita interiore di Dio: quanta *“conoscenza” del reale e bellissimo pensiero* di Dio, si suppone che Dio abbia, e si suppone che il popolo di Dio, sappia e conosca; e, *al contrario*, quanta ignoranza, in noi, che ci ritroviamo come estranei a Dio, ed estranei a quella famiglia di Dio, per cui siamo stati creati.

Grazie Signore, Ti chiedo : convertimi !

Lasciamo ora l'undecimo scalino della scala spirituale, che ci deve avvicinare a Dio, e che ci aiuta a farci e a formarci una pienezza interiore di verità, di realtà, di pace e di gioia, e di amore verso l'umanità, che Dio crea splendida.



Accediamo al dodicesimo scalino e impariamo dalla misericordia del Signore **ulteriori ricchezze e “sorpresa” gioiose**.

**Il Signore è la forza del suo popolo  
È rifugio di salvezza per il suo Cristo.**

Salva il tuo popolo Signore,  
benedici la tua eredità,  
e sii la sua guida per sempre. Salmo 27, 8 9

65° In questa settimana dobbiamo ampliare gli “orizzonti” dei miei interessi affettivi e di ciò che più amo.

Ora debbo *guardarmi* intorno: ora debbo *guardare*, che non sono solo: ora debbo *guardare*, **che c'è un popolo**; ora debbo *allargare* le mie orizzonti visuali, e debbo *allargare* i miei interessi affettivi.

E debbo *portarli sulla misura di Dio.*

Dio ci dice: **dovete aprire l'ambito** dei vostri interessi: dei vostri interessi *a tutto campo*, e, soprattutto, dei vostri interessi affettivi, perché, per Dio, **se non amiamo, non siamo.**

66° **Dio è la forza del suo popolo.**

Dio ci ha detto in queste parole **un fatto grandioso.**

Dio vuole, che, noi, ci dilatiamo **su una misura straordinaria**: una misura, **che è di Dio**, e che deve essere dell'uomo, che, **secondo il “Progetto” di Dio, è immagine di Dio.**

Dio **non rinuncia alle dimensioni di Dio.**

Dio, *creando l'uomo*, **porta l'uomo al suo livello**, e non riduce, certo, le sue *attese* e non dimensiona mai *i suoi progetti*.

Io sono impegnato ad adeguarmi.

Io sono chiamato ad adeguarmi e guardando il popolo, e per invitare il popolo, che, in questo modo, si trovava chiamato ad ampliare le sue prospettive: il popolo con tutte e ciascuna delle sue persone.

67° **Dio è forza.**

Dio, per il credente, è forza del credente.

Dio per il credente è forza del Popolo.

Debbo, quindi, **stare attento** a non pormi, nei miei giorni e tra la gente tra cui vivo, come una “frana” spirituale e morale.

**Il mio Popolo ha diritto di trovare in me una persona, che esprima forza, perché Dio si è rivelato come Dio che è forza e che da forza.**

Ed anche il Popolo deve esprimere forza, se ve essere ed è “Popolo di Dio”.

68° Debbo acquisire una duplice consapevolezza: ho un dovere di esprimere e, quindi, di essere fortezza.

Ed ho il dovere di rifarmi ad un popolo forte

Il popolo può essere: o un popolo dei gentili e dei pagani: può essere un popolo, che si pone, *come una delle "Nazioni", della storia e della terra.*

Ma debbo, anche, sapere, **che, può e deve esserci**, anche, il popolo di Dio: e che io debbo rifarmi al popolo di Dio, perché, esso stesso è dotato di fortezza, ed è popolo che *può esprimere fortezza, e la esprime di fatto.*

Debbo sapere, **che è importante far parte di un popolo forte, a cui Dio da forza, che prende forza da Dio, che esprime la particolare ed autentica forza di Dio.**

69° **Convieni, quindi, che io mi faccia un'idea chiara sulla forza di Dio.**

Dio è forte.

Santo Dio !

Santo forte !

Santo Immortale !

**Stupenda ed assoluta è la forza di Dio.**

**Ma dobbiamo dire subito che la forza di Dio è tutta e sola la forza santa e buona.**

Si ! perché purtroppo dobbiamo *riconoscere e dire*, **che c'è anche una forza cattiva, perversa e pervertitrice.**

70° **Noi conosciamo bene la forza cattiva, e la conosciamo, perché ad avere e ad usare la forza cattiva siamo anche noi.**

Rendiamoci subito conto in che cosa consista la forza cattiva.

E' subito detto: la forza e perversa è quella della Persona, che chiama forza **quella che lo erge in superbia e lo porta ad imporsi e a voler assolutamente prevalere.**

La forza perversa ed assolutamente cattiva è quella **il cui senso è quello di tendere a prevalere; è quella che vuole prevalere.**

Per capire questa realtà è importante prendere atto *del capitolo 12 dell'Apocalisse*, e capire il senso di questa "Rivelazione" decisiva. *In Apocalisse, al capitolo 12 ai versetti seguenti leggiamo:*



[7] **Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli,**

[8] **ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.**

[9] **Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.**

[10] Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

**"Ora si è compiuta  
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio  
e la potenza del suo Cristo,  
poiché è stato precipitato  
l'accusatore dei nostri fratelli,  
colui che li accusava davanti al nostro Dio  
giorno e notte.**

[11] **Ma essi lo hanno vinto**  
per mezzo del sangue dell'Agnello  
e grazie alla testimonianza del loro martirio;  
poiché hanno disprezzato la vita  
fino a morire.

[12] **Esultate, dunque, o cieli,  
e voi che abitate in essi.**

Ma guai a voi, terra e mare,  
perché il diavolo è precipitato sopra di voi  
pieno di grande furore,  
sapendo che gli resta poco tempo".

[13] **Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio.**

[14] **Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente.**

[15] **Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque.**

[16] **Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.**

[17] **Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.**

[18] **E si fermò sulla spiaggia del mare.**

71° **Ecco smascherata la forza cattiva.**

E' smascherata perché **la possiamo riconoscere subito.**

E possiamo riconoscerla **facilmente**, perché, **chi nel rapporto a te e agli altri vuole prevalere lo si riconosce subito** tanto che lo si chiama *prepotente, arrogante*: si rivela *irragionevole*, soprattutto, *non rispettoso di nessuno*.

Essa è certamente una forza.

Bisogna stare attenti perché, anche se cattiva, e se molto cattiva, *tuttavia è una qualche forza reale, o appare essere una forza*, e tale appare a noi, e, nel decorrere del tempo qualche effetto nocivo effettivamente lo ha, e, quindi, sotto qualche aspetto non illusorio, lo è.

Spiegamoci: *sul piano di realtà definitiva ed eterna* non è una forza, **perché ha effetti soltanto nel tempo** e nelle realtà che, per noi, sono tanto importanti, ma soltanto in questo nostro tempo: cioè **tra la nascita alla morte**: quindi, che sono in qualche modo importanti ma, soltanto, **prima della nostra morte.**

Se uno si domanda : *e dopo ?* Giacché c'è un dopo. **C'è un dopo, che è definitivo, che è eterno e che non passa mai.**

Certamente, noi sappiamo, che siamo fatti per la eternità.

Il problema è tutto qui, **ma credo, io, alla eternità ?**

*Credi io che avrò personalmente una vita eterna ?*

**Credi Tu alla eternità ?**

Coloro tra i quali viviamo, *credono, loro, all'eternità ?*

*E ci credono sul serio ?*

*E ci credono per davvero ?*

**Se uno crede all'eternità, tutto quello, che viviamo nel tempo che passa, ha molto valore, se merita per la eternità; ma non ha nessun valore, perché non ha alcun valore definitivo, in quanto passa, e passa per sempre, col passare stesso del tempo, che inesorabilmente passa e si annulla, come sappiamo molto bene.**

E non solo nella nostra eternità **si annulla**, ma produce dannazione e dolore eterno, in quanto, è cosa cattiva che ci fa cattivi.

Perciò diciamo e dobbiamo dire che la forza del prevalere, che è la forza dei prepotenti: **che è la forza degli arroganti** è una qualche forza, ma, in definitiva, **è forza falsa, che ci inganna e ci perde.**

Ed è una forza, **non soltanto falsa, ma anche cattiva**

72° E' una forza assolutamente cattiva **perché è una forza che ha per scopo la volontà del prevalere.**

Chi si relaziona all' altro *per prevalere sul altro*, **non valorizza e non ama l'altro.**

**E chi non valorizza, “deprezza” e “disprezza” l' altro.**

E chi non valorizza: chi “deprezza” e chi “disprezza” l' altro, *certamente fa il male dell'altro; certamente dell' altro e non ama l'altro.*

E, certamente, *se lo fa con forza, se lo fa con qualunque forza*, lo fa **con una forza** che, *per conseguenza*, certamente, non è in alcun modo buona.

*Resta, quindi, che quella forza, certamente, è cattiva e tanto cattiva.*

73° L'Antifona, che vado meditando, dice così:

**Il Signore è la forza del suo popolo  
È rifugio di salvezza per il suo Cristo.  
Salva il tuo popolo Signore,  
benedici la tua eredità,  
e sii la sua guida per sempre. Salmo 27, 8 9**

Resta, dunque, che “*liberato il campo*”, dalla *forza falsa e cattiva*, io mi faccia **una idea chiara e piena** della forza buona, anzi ottima che è di Dio.

La forza buona di Dio è *esattamente il contrario* di quella cattiva, che abbiamo appena analizzato.

Diremo subito, che la forza di Dio, *con cui Dio incontra me e con Dio si relaziona a tutto il suo popolo*, è **una forza bellissima e ricchissima: è la forza dell' "Amore"; dell' "Amore" con la lettera maiuscola, e non dell' "Amore" come lo viviamo e lo conosciamo noi, ma come lo vive e lo conosce Lui.**

Noi, certo, *possiamo amare e dobbiamo amare. Dobbiamo amare perché Dio ci comanda di amare.*

Quando quindi, diciamo che noi dobbiamo amare, vogliamo *intendere* nel senso a noi possibile, **che è in senso morale, perché abbiamo il “Comandamento” di amare.**

Questo significa, *che parlando di noi, possiamo dire di amare e abbiamo il dovere morale di amare, in quanto che, poi, ameremo di fatto se ci daremo da fare per ubbidire al "Comandamento"*.

*Ma, purtroppo, possiamo, anche, disattendere il Comandamento e, in questo caso, resteremo come uno che poteva amare, ma non ha amato di fatto.*

*Dio, invece, è diverso da noi, ed è meravigliosamente diverso da noi.*

**Dio è "Amore".**

*E questo vuol dire, che Dio non solo può amare, ma Dio deve amare, perché amare è la sua stessa natura.*

Dobbiamo stare molto attenti **a non farci una idea sbagliata di Dio**, altrimenti perdiamo la dovuta fiducia in Dio, e perdiamo, anche, la gioia della vita: e perdiamo, *addirittura*, quell'atteggiamento, che *mi, e ci, avvicina alla salvezza.*

Attenzione per Dio, Amare tutto, e tutti, e Amare noi, anche in particolare, è un fatto di natura.

Cioè, per Dio Amare non come è per noi amare, perché noi possiamo amare, ma possiamo anche non amare, anzi possiamo addirittura odiare.

Meglio capiamo, se diciamo, che, per Dio è **come, per noi, è respirare.**

Respiriamo tutta la vita, e neppure ci pensiamo, e respiriamo *anche quando siamo* nella incoscienza del sonno.

**Come per noi è "respirare", per Dio è amare.**

Quindi, Dio **non può non amarci.**

Quindi, **dobbiamo essere razionalmente sicuri di essere amati da Dio.**

Quindi non possiamo e non dobbiamo avere paura di non essere amati da Dio. **Questa è certamente una grande e consolante certezza.**

Debbo fermarmi un momento: debbo raccogliermi nelle mie più sicure consapevolezze: **debbo guardare Dio "negli occhi"** ed in un momento di comunicazione pienamente cosciente debbo dirgli:

Grazie Signore mio Dio !

Grazie: perdonami " o Dio Buono ! o Padre amatissimo ed amatissimo ! le mie superficialità, stolte e non rispettose di Te: Perdonami ! e raccogli la immensa mia gioia: quella che ho: quella, che debbo avere, e che debbo attendere dal momento, che debbo ben sapere che so, che mi ami, e che mi ami tanto, dal momento, che mi ami

*secondo la tua immensità divina, e non secondo il mio limite e la mia labilità di creatura.*

*Perdona se mi ripiego sulla mia miseria e mi ripiego sui miei limiti, ed oso pensare che il Tuo amare, sia debole come è debole il mio amare.*

*Riconosco, con stupore meraviglioso e beatificante, che il Tuo amare è fortissimo, e, che, dubitarne, è stoltezza da parte mia; ed è un peccato, che non debbo assolutamente fare, ed è *un offesa gravissima* fatta a Te e ce tu assolutamente non meriti*

*Prendi il mio atto di coscienza; radicami in esso e accogli il mio pentimento lucide vivo di questo momento.*

*E se mi ami Tu, io posso essere assolutamente sicuro, che mi salvi: e se mi salvi Tu: Tu, che sei Misericordioso ed Onnipotente, io sono destinato, *infallibilmente*, alla salvezza eterna, e sono ricco, quanto di più non potrei essere.*

*Voglio vivere nell'attesa di un Paradiso eterno, che è il Tuo Paradiso.*

*Io crederò, che gioire di questa certezza, è un dovere, ed inscriverò, nel mio esame di coscienza quotidiano, il controllo sul dovere di gioire e di gioire di questa certezza, : dovere, che debbo assolutamente osservare.*

**74°** *Debbo consolidare questa mia certezza di fede, pensando, come, appunto, debbo fare, che “Amare”, soprattutto, per Dio, significa “valorizzare”.*

*Sicché posso dire e sapere, che, se Dio mi ha creato, non può, che amarmi, e *valorizzarmi*.*

*Resta, che io stesso non mi sottragga a questo Amore: che io stesso non mi sottragga, ai doni di questo Amore, e alla “*fortuna immensa*” di questo Amore.*

**75°** *Dio, proprio perché ama a modo di Dio, è assolutamente “forte e tenace” nell’ amarci, nel “braccio di ferro”, in corso da sempre, tra il Tuo amare e il nostro non credere, Dio non viene meno, perché non può venire meno. Siamo, piuttosto noi a venir meno, e per nostro bene !*

**76°** *Dobbiamo proprio, da questa consapevolezza sul modo di essere di Dio; dobbiamo proprio trarre una conclusione ed una*

conseguenza implicita ed importante per noi: che, cioè, se Dio è tenace nel portare a termine felice il suo “Progetto splendido” e nell’amarci, dobbiamo proprio sapere e credere, che c’è, in realtà ed obiettivamente, una forza, che tende a conseguire il fine del “Progetto divino”, il “Progetto” della nostra salvezza.

E la forza che è di Dio, e che è Dio stesso.

**Dio è Amore.**

Questo vuol dire che, Dio, *deve comunicare Se stesso, e, per questo, crea tutti e noi.*

Questo vuol dire, che noi, *se siamo esistenti, lo siamo, perché siamo destinati a vivere per sempre con Dio, e a vivere della vita stessa di Dio, e con tutti i creati e salvati dell’umanità e della storia delle umane generazioni.*

94° Evidentemente, *se Dio ci valorizza*, per fare essere noi, che veniamo *dal nulla* e che siamo di nostro nulla, **Dio è disposto, anche, ad annientare se stesso.**

Questo, poi, **è avvenuto in Gesù, nella Sua Incarnazione, nel farsi Figlio di Maria, nell’iscriversi in una “crescita” ed in uno sviluppo umano come il nostro, e nel vivere nascosto tanto in una realtà umana di uomo del suo tempo, che, vedendoLo completamente uomo, non riuscirono a crederGli, quando si proclamò Dio; ed, infine, si annientò definitivamente nella sua passione, quando, si è annientato fino a quella sua morte, per dare spazio ai crocifissori, e lasciare in vita noi, che **Lo abbiamo processato, condannato, torturato, ed ucciso.****

S. Paolo parla della “Kenosi”, **cioè, dell’ “annientamento” di Dio.**

77° Credo proprio che possiamo ben capire e gustare, *a questo punto*, le parole della ricchissima e bellissima antifona:

**“Il Signore è la forza del suo popolo  
È rifugio di salvezza per il suo Cristo.  
Salva il tuo popolo Signore,  
benedici la tua eredità”,**

78° Sento, che dobbiamo dire qualcosa a proposito della “falsa e cattiva” forza di Satana”:

Dobbiamo leggere il testo della Genesi: *da punti del capitolo 2 e 3, ai versetti indicarti:*

**Capitolo 2,** [7] allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

[8] Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.

[9] Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

**Capitolo 3,** [1] Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?".

[2] Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,

[3] ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete".

[4] Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto!

[5] Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male".

[6] Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.

[7] Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

[8] Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.

[9] Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?".

[10] Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

[11] Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?"

**97° Il testo citato ci permette di vedere, che Satana fa peccare contro Dio a diversi livelli::**

1° a livello più grossolano e macroscopico facendo mangiare il frutto proibito, e con questo fatto facendo praticamente che no sol lui, satana, ma anche l'uomo e la donna dicano a Dio: noi non crediamo a quello che ci dici.

**E questo è chiaramente peccato grande e macroscopico.**

98° Ma satana fa peccare anche i progenitori per il fatto, che lui parla di Dio "sottomettendo" Dio, e quello, che Dio dice, al proprio giudizio.

**Capitolo 3**, [1] *Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?"*.

[2] *Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,*

[3] *ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"*.

[4] *Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto!*

[5] *Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male"*.

**Già ponendosi in ascolto di questi discorsi, si pecca contro il rispetto dovuto a Dio.**

**Ne facciamo menzione, perché continuamente sentiamo nei nostri discorsi con gli altri simili insinuazioni contro Dio.**

**E li stiamo a sentire, senza pensare neppure a rispettare Dio, come pur dobbiamo.**

79° Infine, satana **fa peccare i progenitori con lo stesso suo atteggiamento di fondo, che è contro Dio**, già prima di parlare, e che è assolutamente sospettoso di Dio, ed è non credente nel suo Amore e nel Suo Amore, **che è tanto forte**, per la sua creatura.

80° Debbo **assumere di conseguenza un impegno tanto importante e grande ne è il merito.**

**Nei tempi, che corrono, viviamo in culture, che vivono il sospetto contro Dio, e ce ne dobbiamo guardare.**

**Con questo abbaiano salito il dodicesimo scalino, e Grazie a Dio.**



